

PEDAVERNA

Forgialluminio, tagli in vista Ripresa post ferie incerta

L'azienda ha deciso di non rinnovare alcuni contratti a termine in scadenza. Bona della **Fiom** è critico: «Così non si valorizzano le professionalità»

Roberto Curto / PEDAVERNA

Calano i volumi e la ripresa post ferie si annuncia incerta. È così anche Forgialluminio sceglie la via più semplice, cioè non rinnovare alcuni contratti a termine lasciando a casa lavoratori e lavoratrici informati con un messaggio sul telefono dall'agenzia interinale che fa da intermediario in questi contratti in somministrazione. Modalità che suscitano la dura critica della **Fiom Cgil** di Belluno che vede ripetersi un rituale che in altre occasioni ha visto protagoniste altre aziende del settore metalmeccanico bellunese come la Epta Costan, la Vivendum di Feltre o alla Hydro.

Le notizie di cui è in posses-

so la **Fiom** parlano di almeno tre lavoratrici: «Una di queste donne ha più di 55 anni, ha un passato di lavoro precario», spiega Stefano Bona, segretario provinciale **Fiom Cgil**, era alla Forgialluminio già da venti mesi e aveva buone aspettative di ottenere un contratto a tempo indeterminato. Ora dovrà nuovamente rivedere i propri programmi e le prospettive di vita. È una triste storia che si ripete. Quel che conta alla fine sono le contabilità aziendali, il fatturato, gli utili e il contenimento dei costi che guarda caso sono sempre riferiti al personale».

Bona parla di strategia miope: «Una persona che lavora da un anno e mezzo ha evidentemente già maturato le competenze per le quali era

stata assunta. Lasciarla a casa non ha senso, non si valorizzano le professionalità, non si crea una fidelizzazione con il lavoratore e la precarietà non fa aumentare la produttività».

Secondo Bona, quella dei contratti a termine è una politica fallimentare: «Basta che nel settore si registri una lieve flessione e i lavoratori precari sono i primi a pagare. Tra l'altro la Forgialluminio ha lavorato finora a pieno regime e non ha fatto uso di cassa integrazione. La situazione poteva essere gestita meglio. Sono amareggiato. Almeno ci venga risparmiata la narrazione che le aziende non trovano collaboratori, che i giovani non vogliono lavorare o le favole delle politiche attive del lavoro, i corsi

di formazione e tutto il resto».

Il segretario della **Fiom Cgil** di Belluno fa una analisi del mercato del lavoro in Italia: «Nella precarietà vivono tre milioni di lavoratori e da oltre vent'anni si interviene sempre nella stessa direzione nonostante sia ormai evidente che questa strategia è fallimentare come sostengono gli studi non della **Cgil**, bensì della Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale che dicono che gli interventi di liberalizzazione del mercato del lavoro non hanno aumentato né l'occupazione, né la produttività e hanno invece causato l'abbassamento dei salari. La vicenda della crisi di Acc Wambao con i lavoratori rifiutati perché troppo vecchi evidentemente non ha insegnato niente». —



L'ingresso della Forgialluminio a Pedavena

«Comunicazione avvenuta con un sms sul telefonino da parte dell'agenzia»

